Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

Relazione introduttiva di Michela Spera
Segretario Generale Fiom Brescia
alla Assemblea dei Delegati
4 novembre 2004

Questa assemblea deve in primo luogo fare un bilancio della contrattazione a Brescia dopo quasi un anno dall'assemblea nazionale dei delegati di Rimini che a Gennaio ha definito le linee contrattuali della Fiom per la contrattazione di 2 livello.

Abbiamo presentato 167 piattaforme rivendicative chiedendo aumenti salariali, vincoli alla flessibilità degli orari e alla precarietà dei rapporti di lavoro, flessibilità introdotte con la legislazione e con gli accordi separati non sottoscritti dalla Fiom.

Le piattaforme interessano 18.000 lavoratori e lavoratrici che, attraverso lo strumento del referendum, hanno sostenuto con un giudizio positivo la linea contrattuale della Fiom.

Gli accordi di 2 livello già sottoscritti e approvati con il voto sono 105 e interessano 12.000 lavoratori, a cui sono da aggiungere la firma di 25 precontratti che interessano 3350 lavoratori.

A Brescia con 130 accordi più di 15.000 lavoratori e lavoratrici hanno conquistato la nostra linea contrattuale.

I numeri della contrattazione già realizzata sono significativi ma sono i risultati di merito quelli in grado di esplicitare i risultati concreti per la condizione di lavoro.

Le intese realizzate danno risposte alle principali questioni che abbiamo messo al centro della nostra iniziativa in questi anni:

? Il recupero del potere d'acquisto dei salari attraverso aumenti in paga oraria dai 30 ai 43 euro mensili,

? Consolidamento dei premi di risultato esistenti e istituzione di nuovi premi di risultato tra gli 800 e 1300 euro annui,

? La conferma degli orari in essere e il vincolo dell'accordo con la R.S.U. in caso di intervento sugli orari,

? La stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari, limitandone il ricorso al lavoro a termine e interinale,definendo % massime di utilizzo,e tempi entro i quali si trasformano in rapporti di lavoro a tempo indeterminato,

? Contrastando il ricorso alle terziarizzazioni.

Gli accordi fatti contengono inoltre risultati importanti:

? sia rispetto alla garanzia dei livelli occupazionali che agli investimenti da realizzarsi nei prossimi quattro anni,

? miglioramenti normativi che riguardano la professionalità e l'integrazione del trattamento economico della malattia,

? interventi sugli ambienti di lavoro

Non sono stati fatti scambi con le condizioni di lavoro, su pause e ritmi, su un aumento dello sfruttamento degli impianti o delle flessibilità.

Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

Quando l'azienda come alla Stefana ha posto da un lato terziarizzazioni gia operative e dall'altro il funzionamento del laminatoio sul sabato si è trovata un'intesa che ha bloccato la terziarizzazione, riorganizza a fronte di investimenti e scambia con la riduzione di orario – 32 ore pagate 40 – il 2 turno del sabato pomeriggio.

Le intese raggiunte, nella grande maggioranza, sono state possibili

? dopo molte ore di sciopero, con il ricorso ai presidi delle portinerie, con iniziative di visibilità,

? ma soprattutto per il rapporto democratico che si è realizzato sia nella stesura delle richieste in piattaforma,nel corso delle trattative, nel decidere le iniziative necessarie a sostenere le richieste, nelle conclusione con il referendum sulle **ipotesi non è un caso che dopo molto tempo accanto alle assemblee sia tornata la prassi dell'attivo degli iscritti come momento di verifica interna nella Fiom.**

C'è un dato che,in questi giorni in cui iniziamo a discutere di contratto nazionale, travalica il valore della singola vertenza:

? le piattaforme sono unitarie e sia le piattaforme sia gli accordi raggiunti sono stati sottoposti al voto vincolante dei lavoratori tramite il ricorso al referendum,

abbiamo iniziato a discutere a gennaio con Fim e Uilm con il vincolo prioritario delle regole democratiche e non è stato un ostacolo per trovare intese sul merito, anzi spesso il voto ha sciolto dei nodi non risolvibili altrimenti.

Rispetto alle piattaforme presentate abbiamo ancora molti accordi da fare, per 71 aziende l'integrativo scade il 31.12.04 e per altre 32 aziende scadrà entro il 31 . 12 . 05; nei prossimi mesi dovremo quindi conquistare molti rinnovi contrattuali.

In altre 140 aziende, pur con l'accordo scaduto, non si è presentata la piattaforma.

Le ragioni sono dovute soprattutto alla situazione di difficoltà che attraversa anche il sistema industriale bresciano:

? chiusure o cambi di proprietà a Lumezzane o – Omega, Simonelli, Omz – per dire della Valtrompia ma tutta la provincia vive questa realtà,

? le ristrutturazioni contrastate o in corso - Mollificio- Sidergarda, Breda-Otomelara, SanGiacomo-Lonati

? le crisi industriali che oggi sono concluse ma che ancora non hanno un equilibrio con i volumi produttivi – Ocean-Brand, Rovetta Presse –

In queste settimane è aperto il confronto in Otomelara, SanGiacomo, Brand e in molte altre piccole e medie imprese, i piani industriali presentati prevedono una diminuzione dei volumi produttivi , a volte per una riduzione congiunturale, quasi sempre per una riduzione strutturale.

Le misure che le aziende presentano sono il ricorso alla cassa ordinaria e straordinaria, le esternalizzazioni e la procedura di mobilità.

La vicenda del Mollificio e quella non ancora conclusa della Otomelara hanno delineato chiaramente e tutti la linea contrattuale della Fiom sui licenziamenti, sulle chiusure e sulle esternalizzzazioni.

Il ricorso alla cassa ordinaria e straordinaria è frutto di accordo con la Fiom quando è garantita la rotazione, l'integrazione e i piani industriali affrontano il problema di sostituire i volumi produttivi che vengono abbandonati.

E' una strada possibile anche se ad oggi l'abbiamo conquistata con il ricorso al conflitto, anche prolungato, con le imprese.

Abbiamo poi molte imprese in gravi difficoltà finanziarie, frutto delle politiche finanziarie di questi anni, di cui Finmatica non è che la punta di un Iceberg.

Le difficoltà e le ristrutturazioni attraversano tutti i settori – informatico, meccanotessile, casalinghi e meccanica di precisione –e tutte le figure professionali, da quelle meno a quelle più qualificate, fino alle gerarchie aziendali.

E' una precarietà che attraversa tutto il mondo produttivo.

La situazione è invece molto diversa nella più importante azienda metalmeccanica di Brescia, di proprietà del più grande gruppo industriale in Italia, l' Iveco del gruppo Fiat.

Il gruppo Iveco aumenta il fatturato e la redditività, ha un mercato e volumi produttivi in crescita.

I lavoratori hanno il contratto aziendale scaduto e non rinnovato dal 1999.

Le risorse che il gruppo produce non sono in parte destinate a investimenti su nuovi modelli, indispensabili per restare competitivi con concorrenti come mercedes, e non vengono in parte ridistribuite ai lavoratori, a cui si continua a chiedere flessibilità, rinnovando il contratto aziendale scaduto da cinque anni.

Le risorse prodotte sono destinate a fronteggiare la gravissima situazione finanziaria del gruppo Fiat e questo in assenza di un piano industriale che offra prospettive ai lavoratori Fiat, del settore auto e dell'intero gruppo, e ai lavoratori dell'indotto.

Con la crisi della Fiat in Italia è a rischio il settore auto e 100.000 posti di lavoro.

Destinare tutte le risorse di Iveco, senza una discussione sulle prospettive, a fronteggiare la crisi finanziaria di Fiat mette a rischio lo stabilimento di Brescia, credere di contare sulla disponibilità dei lavoratori e introdurre nuove flessibilità senza affrontare anche in Iveco il tema del salario e della precarietà è oggi una velleità.

Di questo devono convincersi le istituzioni bresciane, il mondo dell'informazione, le altre organizzazioni sindacali. Noi all'azienda lo stiamo spiegando, i lavoratori che hanno sostenuto le iniziative della Fiom convinceranno il vertice aziendale.

Il 29 ottobre unitariamente abbiamo chiesto un incontro alla direzione di Iveco, domani 5 novembre in concomitanza con lo sciopero di tutto il settore auto in Fiat lo stabilimento di Brescia sciopera due ore con una proclamazione unitaria.

Altre importanti vertenze non si sono ancora concluse o si apriranno nelle prossime settimane e sono un banco di prova per la Fiom di Brescia.

TRW e Beretta, con 168 ore di sciopero, e con le piattaforme unitarie di questi ultimi giorni, Timken e Pinti con molte ore di sciopero, il precontratto non ancora conquistato e l'accordo aziendale che scade nel 2005.

Alfa Acciai, Duferco e Acciaierie Venete in siderurgia dove scade l'accordo aziendale il 31.12.2004.

Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

Sono le aziende dove si è sempre determinato lo stato dei rapporti sindacali a Brescia e non solo, per questo se da un lato ci sono risultati importanti dall'altro abbiamo di fronte snodi decisivi per la contrattazione a Brescia.

Dal 2001, dalla prima intesa separata, la Fiom e i lavoratori hanno difeso il ruolo del contratto nazionale e la democrazia, ci siamo difesi dalle precarietà introdotte dalla legge 30 e dagli interventi unilaterali sugli orari di lavoro previsti dall'accordo separato del 2003.

Con il Congresso anticipato , attraverso la stagione dei precontratti e con il rinnovo degli accordi aziendali abbiamo fatto vivere materialmente nelle fabbriche e tra i lavoratori sia il diritto alla democrazia che il ruolo del contratto nazionale come strumento per garantire condizioni universali di salario e di diritti.

A dicembre scade il biennio e è aperto ancora oggi il confronto con Fim e Uilm, per la costruzione della piattaforma unitaria sia

? sulle regole democratiche

? che sul merito delle richieste, quanto deve essere, e in base a quali criteri, la richiesta economica del biennio.

Il confronto con Fim e Uilm, che è sostenuto dalla nostra iniziativa dal 2001 ad oggi, si svolge con la richiesta, avanzata da Confindustria alle Confederazioni, di modificare il sistema contrattuale e mettere in discussione il ruolo del contratto nazionale.

A luglio solo la Cgil ha lasciato il tavolo della trattativa, Cisl e Uil erano disponibili a discutere.

In sostanza Confindustria e Federmeccanica teorizzano una versione peggiorativa dell'accordo del 93,

? prima lo sviluppo e il recupero di competitività,

? si svilupperebbero in questo modo le risorse necessarie per gli investimenti,

? si creerebbero cosi le condizioni per produrre ricchezza,

? solo a questo punto ci sarebbero le condizioni per ridistribuire ai salari.

In questa logica il contratto nazionale definisce aumenti salariali legati all'inflazione programmata, con la contrattazione aziendale si recuperano eventuali differenze.

Sul confronto con Fim e Uilm pesano sia le divisioni confederali che la posizione di Federmeccanica.

L'obiettivo della Fiom è quello di realizzare il rinnovo del C.C.N.L difendendone il ruolo salariale e normativo e aumentando la sua funzione unificante.

Il percorso per la Fiom è già definito in modo da essere comunque in grado, qualunque sia l'esito del confronto con Fim e Uilm, di presentare le richieste entro il 31 dicembre, sia con la piattaforma unitaria che con la sola piattaforma Fiom.

Il 30 settembre è stata inviata la lettera a Federmeccanica e a Confapi che avvia il rinnovo economico del biennio sulla base delle regole e della prassi in vigore.

Entro il 10 novembre si tengono ovunque le assemblee dei delegati territoriali, l'11 novembre è convocato il Comitato Centrale, il 12 novembre l'assemblea nazionale dei delegati, convocata a Milano, per poter licenziare, come previsto dallo statuto della Fiom,con un atto formale la piattaforma.

Sono così garantite le condizioni per presentare la piattaforma alle assemblee, per poter effettuare il referendum, e inviare le richieste entro il 31 dicembre.

La Fiom lavora e continua a lavorare per rendere possibile la piattaforma unitaria, contemporaneamente la Fiom non può escludere di dover definire da sola la piattaforma per il rinnovo del biennio e in questo caso non può rimanere ferma ma deve essere in grado di proseguire nella propria iniziativa.

Il mandato del Comitato Centrale alla Segreteria Nazionale è molto chiaro:

? il vincolo del voto dei lavoratori su piattaforma e ipotesi di accordo, attraverso lo strumento del referendum richiesto anche da una sola organizzazione,

? un forte recupero del potere di acquisto dei salari costruendo la richiesta economica sulla inflazione prevista – 2.5% ogni anno -, sul recupero del differenziale del 2003-4, il riconoscimento di una quota di produttività.

Per contribuire a costruire una posizione unitaria sul merito vi è disponibilità a definire una quota limitata assorbibile nella futura contrattazione aziendale.

Le condizioni interne alla categoria per costruire una piattaforma unitaria ci sono, resta da vedere se ci sono le condizioni esterne, l'autonomia necessaria in questi casi.

In questo contesto, come sempre per la Fiom,

? il terreno su cui ci misuriamo e veniamo misurati,

? il termometro reale dei rapporti di forza in campo

? la capacità di tradurre in risultati concreti la nostra iniziativa

è data dal rapporto con i lavoratori che è più forte per l'iniziativa di questi anni ma registra comunque difficoltà, anche per noi, sui temi generali.

Su pensioni, mercato del lavoro,fisco e finanziaria il governo, anno dopo anno, và avanti mentre la nostra iniziativa è stata o assente o estemporanea.

In questi giorni finalmente Cgil Cisl e Uil hanno proclamato per il 30 Novembre uno sciopero generale di quattro ore, con manifestazioni territoriali, da prepararsi con assemblee di fabbrica e territoriali, per contrastare una manovra finanziaria "ingiusta, sbagliata e inadatta a rispondere alle esigenze del paese".

Le entrate di questa finanziaria si realizzano

? o attraverso tagli allo stato sociale e ai trasferimenti agli enti locali che, per finanziarsi, taglieranno a loro volta i servizi sociali, aumenteranno la precarietà dei dipendenti e le tasse ai cittadini,

? o attraverso una tantum e dismissioni.

Al segno antisociale delle entrate si aggiunge l'incertezza delle previsioni che può portare , come già accaduto, a manovre aggiuntive nel corso del 2005.

La finanziaria non affronta il problema del dissesto industriale del paese e rinuncia a orientare le politiche industriali. Questo in una situazione gravissima del sistema industriale italiano.

Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

Le crisi di Fiat e di Alitalia, prima ancora di Parmalat e Cirio, in questi giorni la scelta della Barilla se guardiamo oltre la nostra provincia, ma prima ho detto di quanto accade a Brescia a partire dai grandi gruppi industriali.

Le condizioni materiali degli italiani sono peggiorate, sono peggiorate le condizioni salariali, i servizi alla persona, la sanità e la scuola, il fisco.

Il fisco è il paradigma del degrado e dello scontro in atto.

Non c'è scontro su quanto deve pagare il 97% dei contribuenti, quelli che ,evasori compresi, guadagnano fino a 33.500 euro all'anno, non c'è invece accordo su quanto deve pagare il 3% dei contribuenti, quelli che guadagnano, evasori compresi, tra i 33.500 e i 200.000 euro all'anno.

Così trovo comprensibile una cultura politica dove il merito delle proposte sul fisco diventa merce di scambio con un incarico di governo e dove si sostituiscono le politiche sociali con la beneficenza per le famiglie numerose.

Io credo che con il merito ci debba anche essere uno scatto di dignità il 30 novembre, così come sono convinta che vada impegnata la Cgil a dare continuità, a partire dalle iniziative, alla piattaforma su cui scioperiamo il 30, per non ripetere l'esperienza negativa della riforma pensionistica e del contrasto alla legge 30.

tel. 030-3729.270 – fax 030-294842 *Ufficio Vertenze 030-3729.283 / 284 / 227*

www.fiom-brescia.org *ufficio.segreteria@fiom-brescia.org*